

# **Spoletto, 65° Festival dei Due Mondi – L'appuntamento, ossia la storia di un cazzo ebreo**

Orfano di opera, il 65° Festival dei due mondi di Spoleto presenta come sempre un cartellone ricchissimo e sovente trasversale e "contaminato" tra musica, teatro, danza. Grande successo ha accolto la prima nazionale de ***L'appuntamento, ossia la storia di un cazzo ebreo*** di Katharina Volckmer, per la regia di **Fabio Cherstich**, una produzione del **Teatro Franco Parenti** di Milano. Si tratta della restituzione in forma di monologo, adattato dalla stessa autrice e dal regista, del fluviale romanzo pubblicato in inglese lo scorso anno e tradotto in italiano da Chiara Spaziani per "La nave di Teseo".

Testo torrenziale e provocatorio, a tratti fastidioso nella sua ironia corrosiva e maleducata, *L'appuntamento* è una spiazzante riflessione sui temi dell'identità, della conoscenza e dell'accettazione di sé, ma anche del passato e del presente, della storia personale e collettiva. Un testo che chiama pesantemente in causa gli spettatori, mettendo in discussione molti luoghi comuni e usando l'arma affilata dell'ironia per scavare nel vissuto e anche per ferire. Si sorride – non tantissimo, in verità – e quando accade, ci si sente anche un po' in colpa. Tutto è molto fisico in questo testo: "hai bisogno di un corpo da amare per capirti – scrive l'autrice – altro che un'anima!". Scorrono così davanti allo spettatore immagini e situazioni concrete, anche sgradevoli, che riguardano l'immaginario sessuale della protagonista, in crisi di identità e in cerca di una via d'uscita.

Così, anche la recitazione di **Marta Pizzigallo**, pur se inserita in un contesto scenografico asettico – siamo nello studio di un medico o forse di uno psicanalista, illuminato da

luci fredde – prende consistenza e vita in un monologo che trasuda fisicità, ove la voce dell'attrice e il suo corpo si fanno veicolo potente per una ricerca di sé che sembra non approdare a nulla, ma che invece, in modo inatteso, porta a un esito spiazzante. Dopo le esperienze limite vissute con un uomo conosciuto in un bagno pubblico maschile – un artista che usa il colore anche per godere sessualmente – la protagonista decide di cambiare genere e lo fa rivolgendosi a un medico ebreo. “Che rende sterile una donna tedesca”: così, il membro maschile citato nel titolo diventa una sorta di Battesimo per una nuova nascita che si spera porti a una più serena accettazione di sé. O forse, semplicemente, si tratterà di un tentativo abortito, perché “non esiste via d'uscita alla solitudine. Siamo tutti nati col cuore infranto”. Facile intuire che le questioni della ebraicità e della “germanicità” hanno un peso in tutto questo – ed è forse la parte un po' più debole del testo – ma concorrono comunque a comporre un quadro narrativo coerente e teso.

Quasi superfluo dire che la protagonista è straordinaria per la capacità che ha di tenere l'attenzione del pubblico viva e partecipe per quasi un'ora e mezza, sempre in scena e con pochi movimenti, alla presenza muta e inquietante del medico / psicanalista, immobile su una sedia a lato di lei, quasi di schiena rispetto al pubblico. La musica originale di **Luca Maria Baldini** ha un ruolo importante per scandire il ritmo narrativo dello spettacolo, così come le luci di **Oscar Frosio** e le immagini proiettate sui fondali, che per poco accendono di colore il palco. [Rating:4/5]

*65° Festival dei due mondi di Spoleto*

**L'APPUNTAMENTO, OSSIA LA STORIA DI UN CAZZO EBREO**

**Adattamento Fabio Cherstich e Katharina Volckmer**

**con Marta Pizzigallo**

**e con Riccardo Centimeri**

**e Umberto De Angelis**

*Musiche originali **Luca Maria Baldini**  
Regia, spazio scenico **Fabio Cherstich**  
Assistente alla regia **Diletta Ferruzzi***

*Luci **Oscar Frosio***

*Macchinista **Marco Pirola***

*Fonico **Emanuele Martina***

*Sarto **Giacomo Pietro Viganò***

*Scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco  
Parenti*

*Costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco  
Parenti*

*diretta da **Simona Dondoni***

*Spoleto, Auditorium della Stella, 25 giugno 2022*



